

INCUBUS

Sottoterra

Stunf! Che rumore è mai questo? Sembra qualcosa di molle che sbatte sul coperchio della mia cassa di legno e si propaga tutt'intorno. Stunf! Il suono si ripete e un senso di angoscia mi prende alla gola. Vorrei gridare, ma so che nessuno mi sentirebbe 'di fuori'. C'è qualcuno che continua a bombardare il tetto del mio ultimo rifugio con badilate di terra umida. Perché mi stanno coprendo di zolle miste a pietrisco e lombrichi? Io voglio restare visibile al mondo, non voglio essere sepolto sotto strati di humus in decomposizione! Dite a quel becchino di smettere! Accidenti, sento il peso della terra ammassata sul petto, come se mi stesse schiacciando direttamente i polmoni per farne uscire la poca aria stantia. Il buio è sempre più assoluto, l'odore delle foglie marcite e delle radici pelose mi disturba le nari. Sento lo strisciare lento, ma inesorabile dei vermi tutt'intorno alla cassa. Resisterà?... Già una crepa si allunga sulla mia destra come un ghigno satanico. Basta, voglio uscire ... qui non si resiste più... quanti chili di terra ho sopra la testa?... aiutooo!

Loculo

La porta si è chiusa alle mie spalle. Qualcuno la sta murando usando una cazzuola. La sento scivolare sugli orli di essa, come timorosa di disturbare il mio sonno eterno. Mi guardo intorno... Che spazio ristretto! Non mi posso proprio muovere con una certa libertà. Mi assale un senso di claustrofobia e cerco con forza di reprimerlo, ma è dura! Sto boccheggiando, non ne posso fare a meno! Mi volto da un lato e già urto la parete di cemento ruvido. Alzo leggermente la testa e scontro il soffitto. Possibile che non si possa riposare in pace neanche qui? Sento rumori provenienti dall'esterno in modo incessante e fastidioso. Odo lamenti, pianti, parole sommesse, imprecazioni... La volete finire? Lo presagivo, mi hanno messo in un loculo dove batte poco sole. Ho già freddo e non siamo ancora in inverno. Brrr... che aria gelida c'è qua dentro! Non si respira affatto bene, ho la gola secca e le labbra screpolate... non voglio restare qui, non mi piace, tiratemi fuoriiii!

Cremazione

Sono ancora qui, racchiuso tra pareti di legno rivestite di stoffa. Ho l'animo irrequieto, come se presagissi l'imminenza di qualche evento sinistro. Prima avevo freddo? Ora invece ho caldo, un caldo secco e confortevole che, però, non mi rasserena del tutto. Il calore aumenta gradualmente e comincio a sudare copiosamente. Diventa sempre più intollerabile, soffocante. Mi pare di essere seduto sopra una pira ardente. Maledizione, ora capisco! Mi trovo all'interno di un forno crematorio! Ho terrore del fuoco, mi sembra di stare all'inferno! La bara scotta... rivoli di fumo acre si aggrovigliano intorno a me. Il legno si schianta, divorato dalle fiamme che, come serpi dalla testa giallastra, si insinuano tra gli interstizi. Demoni degli inferi, andate via di qua! Le vesti stanno prendendo fuoco e io non posso fare nulla! Tutto è rutilante ora... rosso e ribollente. C'è puzza di carne bruciata... aaah! Le fiamme mi mordono la pelle con denti arroventati... aaah! Non resisto più, non resis...

Imbalsamazione

Finalmente respiro come si deve! Sono libero, non sono più costretto all'interno di una cassa dall'afrore di vernice. Sto disteso su di un lettino al cospetto di una persona che non conosco. La vedo armeggiare tra contenitori sterili nei quali giacciono strani strumenti. Alle pareti della stanza stanno appese diverse illustrazioni a grandezza naturale del corpo umano, con in evidenza i vari apparati vitali. Osservo più attentamente l'uomo dalle mani guantate, come negli ospedali, e riconosco i suoi tratti somatici; si tratta quasi sicuramente di un egiziano, il quale si muove circospetto intorno al mio corpo. Getto uno sguardo ansioso in giro e vedo calchi di gesso, ossa ingiallite, animali impagliati che sembrano vivi... Non è possibile! Penso e temo di non sbagliare, che questo sia un imbalsamatore e temo anche di sapere la ragione per cui si trova qui. Lo vedo afferrare un bisturi e osservare fissamente il mio ventre nudo. Non farà questo! E invece lo fa... affonda la lama nella mia carne e taglia con tranquillità centimetri e centimetri di essa. Poi inserisce le sue mani fra quei lembi flaccidi e ne estrae viscere, fegato, membrane e organi vari. Mi viene da vomitare per l'orrore, vorrei intimargli di smettere, ma lui continua a svuotare il mio corpo da tutto quello che esso può contenere. Lo vedo passare col mio cuore tra le mani e depositarlo in una bacinella. Poi comincia ad aprire contenitori di vetro dai quali preleva oli e unguenti aromatizzati e me li spalma dentro e fuori. So cosa vuol fare quest'uomo, ma sarà la soluzione giusta? Sarà edificante diventare una mummia? Mi benderà tutto o mi rivestirà come ero prima? Non mi so dare pace, sono nervoso e scettico... ma perchè non posso quietare neanche questa volta? Non c'è mai pace per me dunque?

Risveglio

Apro gli occhi anche questa mattina; sono vivo! Sento la pelle madida di sudore freddo e i muscoli stanchi, come fossero stati sottoposti ad un incessante lavoro. Non posso continuare così, questi incubi mi stanno tormentando le notti e mi stanno amareggiando i risvegli. Forse dovrei andare da un esperto in onirismo a raccontargli i miei orrendi sogni, sperando che mi guarisca dal ripetersi ossessivo di tali visioni notturne. Dovrei chiedere in giro se qualcuno ne conosce di bravi. Non vorrei cadere nelle mani di certi ciarlatani esosi, che vivono alle spalle della gente ingenua e credulona. Mi guardo allo specchio e decido di non farmi la barba. Sono spossato e disgustato di tutto, anche di me stesso. Oggi porto con me pure la calibro 38, sento che mi farà compagnia come una vecchia conoscenza. Al bar sotto casa il cameriere è sempre nervoso, come se gli dessero fastidio i clienti di primo mattino. Ma perchè non vai a fare altre cose e ti togli dai coglioni? Ti hanno forse obbligato a lavorare qui? Il cappuccino è troppo caldo, glielo vorrei sbattere in faccia, ma tanto cosa cambierebbe? Vaffanc... Ho mal di testa e mi ritornano alla mente i sogni assurdi delle notti precedenti, come spezzoni di film proiettati all'interno di sale buie e semideserte. Che significato possono avere... forse dovrei morire o magari diventare immortale, che ne so! In ufficio sono tutti seri ed eleganti, pronti a prostrarsi verso il capo. Pronti a fregarti non appena volti lo sguardo... ruffiani! Marisa, poi, è insopportabile. Sempre con vestiti attillati e generosamente scollati. Una bella donna, è innegabile, però è anche una stronza. Appena è arrivata a lavorare qui pareva ben disposta nei miei confronti, poi mi ha mandato in bianco. Ha puntato più in alto, la stronza, e non la puoi neanche toccare, che ti puoi beccare una denuncia per molestie. Già, la nuova legge sulle molestie nei luoghi di lavoro, bella pensata! Questi politicanti sono proprio dei parolai e dei demagoghi. Quanti governi abbiamo avuto nel dopoguerra?

Siamo passati dal monocolorismo democristiano alle ammucciate fra quattro, cinque o sei partiti, poi è arrivato il compromesso storico, il maggioritario con alternanze di centro-destra e centro-sinistra. Qualcuno di questi si è distinto in modo particolare per aver fatto gli interessi della popolazione? I loro interessi fanno questi parassiti parolai e opportunisti! Che schifo, tutto fa schifo qui. Una volta, quando una donna iniziava a lavorare da noi, non sfuggiva alle mie avances. Prima o poi un amplesso contro la parete dello sgabuzzino o sopra uno strato di pratiche polverose si riusciva a consumare. Ora quella stupida della Marisa mi guarda come se volesse prendermi in giro. Sa che la desidero e lei mi provoca apposta per mettermi in imbarazzo. Ecco come sono le donne... delle puttane! Credono di far girare il mondo con la loro vagina, invece fanno solo girare i coglioni! Sento il calcio della pistola stretto tra le dita. Guardo quel seno abbronzato ondeggiare oscenamente dentro la scollatura e mi sento offeso, umiliato... Quasi mi spavento per l'improvvisa esplosione. Marisa cade a terra col volto deformato da un incredulo orrore. Sul petto le si sta allargando una macchia rossa, che presto invade il pavimento lucido. Che sto a fare qua dentro? Ormai non servo più, ho fatto ciò che volevo. Fuori la gente mi guarda in modo strano. Alcuni scantonano preoccupati, altri addirittura fuggono con esclamazioni scomposte. Sarà a causa della calibro 38 che tengo in mano, suppongo. Vigliacchi! Che cosa ha da guardare quella commessa dentro quel negozio di abbigliamento? Anche lei è bella e provocante... puttana! Uno sparo contro il vetro dell'ingresso e questo va in frantumi. La ragazza porta le mani al ventre e si accascia a terra lentamente. Il sangue fa strani giochi tra le dita di quelle mani dalle unghie laccate di blu. Ora sento gridare con isterismo. Sembrano tutti impazziti. Avete paura di me, eh? Vedo un automobilista che arresta la sua macchina e porta un telefono cellulare all'orecchio. A chi vuoi telefonare, stronzo! Indirizzo un paio di colpi verso di lui e subito sparisce dietro alla portiera perforata. C'è il vuoto intorno a me, tutti scappano senza ritegno, i negozianti chiudono le saracinesche, il traffico si blocca fra schianti e stridor di freni. Entro in un bar piccolo e angusto. Un cliente esce di corsa senza pagare il conto, un altro si rintana in un angolo e mi supplica con lo sguardo di lasciarlo vivere. Ma cosa volete vivere in questo mondo di merda! Come si sta bene, però, quando si è temuti. E' una sensazione che mi ripaga di tutte le notti squassate dagli incubi. Una sensazione che non voglio perdere per nulla al mondo. Fuori le luci blu lampeggianti si affollano sulla strada e rendono la scena irreali. Afferro una brioche dal banco del bar e la gusto con vero piacere, tantopiù che non la pagherò. Il barista non respira quasi dal terrore. Guarda fisso la mia pistola, come se temesse di vederla sparare contro di lui da un momento all'altro. Vaffanculo anche tu! La canna metallica si insinua tra le mie labbra e si poggia sulla lingua ancora addolcita dalla pasta della brioche... pum!